

ITALIA NOSTRA - Sezione di VENEZIA
VENEZIACAMBIA - associazione di cultura politica

Spett.le Ministero dell'Ambiente
Direzione Generale Valutazioni
Ambientali
va@pec.mase.gov.it

Oggetto: osservazioni a VIA progetto "Messa a dimora di sedimenti lagunari lungo il Canale Malamocco-Marghera" (cod. procedura 13500)

Con riferimento alla procedura di valutazione di cui all'oggetto le scriventi associazioni presentano le seguenti osservazioni attinenti a ambiente idrico, beni culturali e paesaggistici, procedure di valutazione ambientale e di legge.

Studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale
relativa al progetto: "Intervento per la messa a dimora di sedimenti lagunari lungo il canale Malamocco Marghera"

Osservazioni

Descrizione e localizzazione del progetto

Il progetto di fattibilità tecnico economica (ai sensi del D. Lgs. 50/2016), oggetto dello Studio, prevede la realizzazione di una nuova isola artificiale destinata ad accogliere "i sedimenti provenienti dal manutenzione dei canali portuali, lagunari e dei rii di Venezia, nonché la realizzazione di opere commissariali e il soddisfacimento delle ulteriori esigenze da parte delle Amministrazioni che hanno sottoscritto l'Accordo, in primo luogo quelli provenienti dagli interventi finalizzati al transito delle navi da crociera lungo il Canale Malamocco Marghera e il Canale Vittorio Emanuele, nonché verso gli accosti temporanei di Porto Marghera e quelli esistenti della Stazione Marittima".

Il progetto è stato definito considerando il fabbisogno per l'esecuzione degli interventi, su di un arco temporale 15 anni, nel corso dei quali sono previsti scavi per oltre 8 milioni di mc. complessivi.

Si prevede che solo il 20 % circa del volume dei sedimenti scavati (appartenenti alle classi Alfa, Beta e Gamma) potrà essere riutilizzato per la ricostruzione delle morfologie lagunari (velme e barene). Gli altri 6,8 milioni di mc., invece, saranno confinati in modo permanente nella nuova discarica, impermeabile all'acqua, tale da impedire ogni rilascio di inquinanti nell'ambiente circostante.

La connotazione a discarica viene ulteriormente accentuata dal proposito di realizzare la conterminazione dell'isola utilizzando anche gli inerti provenienti dalla demolizione delle piarde provvisorie, realizzate nell'ambito del "Sistema MoSE " alle Bocche di Porto lagunari.

La superficie complessiva dell'isola sarà pari a circa 46 ettari e, al termine dei conferimenti, presenterà una quota di + 12,50 m. s.l.m.m..

Il progetto prevede, inoltre, interventi di mitigazione visiva (come la messa a dimora di tamerici lungo l'argine perimetrale della discarica) e la costituzione di ambiti a barena e velma nel lato ad est della struttura, verso i bassofondi lagunari.

A seguito del completamento delle attività di conferimento dei sedimenti, sarà attuata la sistemazione ambientale finale del sito con la creazione di laghetti, aree umide e bassure, macchie boscate meso-termofile, prati stabili naturali ed altri interventi di rinaturalizzazione.

L'ambito di intervento è localizzato nella Laguna centrale di Venezia, immediatamente a sud della vecchia discarica denominata "nuova isola delle Tresse" e delimitato ad ovest dal Canale Malamocco-Marghera.

È compreso all'interno del PALAV (Piano d'Area per la Laguna e l'Area Veneziana). In corrispondenza di esso è indicato il tematismo di "Laguna viva".

Risulta in gran parte interno al sito della rete Natura 2000 ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia", mentre è posto a una maggiore distanza dagli altri siti della rete Natura 2000 ZSC IT3250030 "Laguna medio inferiore di Venezia" (800 m, a sud ovest) e ZSC IT3250031 "Laguna superiore di Venezia (4 Km, a nord).

Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione

Lo Studio, al capitolo 2.18, compila un lungo elenco con le indicazioni e i vincoli derivanti, ad esempio, dalle Misure di conservazione dei siti Natura 2000, dal Piano di gestione UNESCO 2012-2018, dal Piano d'Area per la Laguna e l'Area Veneziana (PALAV) o dagli Interventi per il Recupero Morfologico della Laguna. La maggior parte dei vincoli considerati non sono collegabili in senso stretto alle disposizioni dell'articolo 6 della Direttiva Habitat. In ogni caso, si tratta solo di una sterile citazione in quanto lo Studio non ne trae alcuna conseguenza.

A solo titolo di esempio, lo Studio riporta interamente il contenuto dell'art. 5 del PALAV, ma sembra ignorarne i contenuti.

Nel paragrafo prescrizioni e vincoli, infatti, si riporta: "**Sono vietati interventi di bonifica fatti salvi quelli finalizzati al recupero paesistico-ambientale delle discariche esistenti.**"

Più avanti si esplicita anche che: "Altri interventi previsti in laguna sono soggetti alla predisposizione preventiva di uno studio che dimostri, anche mediante soluzioni alternative, la compatibilità dell'intervento con i valori ecologico-ambientali presenti, nonché a quanto disposto ai sensi dell'ultimo

comma dell'articolo 34 delle presenti norme".

In palese violazione delle prescrizioni del PALAV, il progetto prevede l'imbonimento di una parte rilevante della Laguna e non presenta neppure uno studio sulle possibili soluzioni alternative.

Lo Studio, nel paragrafo 2.18.1 riguardante Rete Natura 2000 – Misure di Conservazione dei Siti Natura 2000, cita correttamente il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 184 del 17 ottobre 2007 che detta i "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)".

Per gli ambiti caratterizzati dalla presenza di zone umide, queste misure prevedono: "**il divieto di bonifica**, realizzazione di sbarramenti idrici e di artificializzazione degli argini e delle sponde, tra cui rettificazioni, tominamenti, canalizzazioni, arginature".

Anche in questo caso, lo Studio cita il Decreto Ministeriale, ma ne ignora completamente le disposizioni. Una presa di posizione grave, considerato che questo solo divieto sarebbe sufficiente a inficiare tutto il progetto.

Va considerato, infine, che, per quanto attiene il citato Piano Morfologico della Laguna di Venezia, la ricostruzione di strutture morfologiche si propone, come obiettivo principale, quello di "consentire il mantenimento all'interno della laguna dei materiali rimossi da dragaggi di manutenzione della rete dei canali navigabili, riducendo così per una parte rilevante il deficit sedimentologico della Laguna stessa". Come evidenziato precedentemente, l'80% dei sedimenti scavati non solo risulterà inutilizzabile per la realizzazione di velme e barene, ma porterà alla formazione di un'altra discarica di fanghi di oltre 12 metri di altezza del tutto estranei all'ambito lagunare.

Va ricordato, inoltre, che l'obiettivo generale indicato dal Piano riguarda il mantenimento e il ripristino degli habitat tipici lagunare. Il progetto in esame prevede la distruzione di un ambito che, sebbene rientrante nella macroarea dei "Fondali e bassifondi compromessi (C1)", iniziava a manifestare importanti segnali di spontanea ripresa.

Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono agire congiuntamente

Nel capitolo 4.3 lo Studio elenca tutti i progetti ancora da eseguire nell'ambito lagunare prossimo all'intervento:

- manutenzione del canale di accesso all'odierna stazione marittima (Canale Vittorio Emanuele);
- manutenzione del Canale Malamocco-Marghera,
- realizzazione di due accosti e di un terminal passeggeri presso Canale Nord - sponda Nord;
- realizzazione di opere accessorie finalizzate al miglioramento dell'accessibilità nautica.

Anche in questo caso lo Studio si limita alla mera descrizione dei progetti senza valutare possibili incidenze negative nell'ambito progettuale (e anche in una più vasta area) come, ad esempio, eventuali ripercussioni sull'idrodinamica

lagunare e su variazioni di salinità innescate dallo scavo del Canale Vittorio Emanuele e dall'approfondimento del Canale Malamocco-Marghera e dalla conseguente formazione di un ampio e profondo canale lagunare che, dalla bocca di porto di Malamocco si spinge sino a Venezia.

Valutazione del livello di significatività delle incidenze determinate dal progetto su habitat, habitat di specie e specie

Ittiofauna

All'interno dell'ambito di analisi del progetto sono presenti il **ghiozzetto cenerino *Pomatoschistus canestrinii*** (specie endemica dell'alto Adriatico) e il **ghiozzetto lagunare *Knipowitschia panizzae***, specie inserite nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE Habitat (che comprende specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di Zone Speciali di Conservazione).

Sorprende che per queste specie ittiche, lo Studio escluda proprio il fattore di perturbazione H06.01.01 (inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari). Sono, infatti, note per l'utilizzo di suoni in contesti comportamentali come il corteggiamento e la competizione intraspecifica per il nido/territorio. Per attenuare i possibili impatti negativi sulle specie ittiche presenti nell'ambito dell'intervento, il progetto prevede la loro cattura e l'allontanamento dal perimetro della nuova isola. Non sembra, tuttavia, possibile escludere che, durante l'esecuzione dei lavori, le popolazioni di ghiozzetto cenerino e di ghiozzetto lagunare presenti nell'ambito di intervento, possano veder compromesse/ridotte le loro capacità riproduttive.

Entrambe le specie, inoltre, potrebbero essere interessate dal fattore di perturbazione J02.14 – Alterazione della qualità delle acque marine e costiere dovuta a cambiamenti di salinità indotti dall'uomo. Nel caso in esame lo Studio avrebbe dovuto valutare i possibili cambiamenti indotti dalla citata riattivazione del Canale Vittorio Emanuele e dall'approfondimento del Canale Malamocco-Marghera. Questo fattore potrebbe produrre delle alterazioni in un'area molto più vasta del solo ambito di intervento, coinvolgere un numero maggiore di specie ittiche e, conseguentemente, incidere in tutta la catena trofica.

Flora e vegetazione

Lo Studio si occupa approfonditamente delle **fanerogame marine**. Queste sono state individuate anche nella superficie lagunare direttamente interessata all'opera, non lontane da questa, rappresentate dalla specie *Zostera marina* registrata "a ciuffi lungo tutto il transetto" in un'area di fondale presa a campione, ove è risultata presente in quattro dei cinque saggi effettuati. Lo Studio, tuttavia, ne ha minimizzato il significato, trattandosi di un popolamento discontinuo, non coprente e per questo non rientrante nelle classificazioni che impongono tutela. Lo Studio ha preferito ignorare che quelle presenze hanno un significato e un valore enormi. Uno degli aspetti strategici, ripetutamente chiamati in causa per il riequilibrio lagunare richiesto da oltre mezzo secolo dalle Leggi Speciali per Venezia, è dato dal ruolo proprio delle fanerogame

marine e dal loro potenziale ritorno ove possibile. Quelle presenze indicano che l'area lagunare, nonostante sia stata e sia aggredita da azioni gravemente degradanti e dai dinamismi degenerativi conseguenti, è largamente compromessa ma tutt'altro che perduta, evidenziando una capacità di resilienza (la capacità di un ambiente di sopportare i fattori di disturbo assorbendoli ma riattivando i processi di riequilibrio) tale da avviarla a progressivo ripristino, se coadiuvata anziché sistematicamente sottoposta agli effetti degenerativi indotti dalla gestione umana. In Laguna Nord il progetto SERESTO ha dimostrato quanto, e quanto rapidamente, ciò sia possibile. La Laguna, compresa la Laguna Centrale, ha ancora grandi capacità di recupero,. Oltretutto la stessa Direttiva Habitat prevede nelle finalità generali non solo la tutela delle aree ben conservate ma anche il recupero di qualità, ove possibile, in quelle danneggiate presenti nelle aree protette, in linea con quanto richiesto tra l'altro dalle Leggi Speciali per Venezia e dalla Direttiva Acque.

Uccelli

Per quanto riguarda le specie di uccelli presenti nell'ambito di analisi, lo Studio valuta, in particolare, la vulnerabilità delle specie in Allegato I della Direttiva 2009/147/CE Uccelli, sulla base della fenologia, degli habitat frequentati e dei fattori di minaccia;

La vulnerabilità di una specie è identificata nei seguenti casi:

- uno o più dei fattori di perturbazione identificati per il Progetto in esame rientra tra le minacce descritte per la specie;
- la specie nidifica (nidificazione certa o probabile) all'interno dell'ambito di interferenza potenziale del Progetto in esame, per cui risulta vulnerabile, in ogni caso, al fattore di perturbazione "H06.01.01 - Disturbo,
- inquinamento acustico - Sorgente puntiforme o inquinamento acustico irregolare";
- la specie utilizza l'ambito lagunare quale habitat di specie.

Per l'inquadramento della componente avifaunistica lo Studio prende in considerazione principalmente il "Nuovo atlante degli uccelli nidificanti e svernanti in Provincia di Venezia" (edito nel 2014), l'"Atlante della Laguna" (edito nel 2006) e i risultati di attività di monitoraggio svolte tra il 2021 e il 2024 presso l'isola delle Tresse, a nord dell'ambito in esame. Non risultano chiare le motivazioni che hanno indotto gli estensori dello Studio ad avvalersi di testi così datati che contraddicono le risultanze dei censimenti più recenti (in base all'"Atlante della Laguna", all'interno dell'ambito di analisi non sono presenti nidificazioni di sternidi).

In ogni caso, lo Studio riporta un elenco delle specie indicate come nidificanti all'interno della Nuova Isola delle Tresse, della barena contermine (barena Tresse 3) e anche della barena Canale Fusina (ambiti in buona parte compresi nell'ambito di intervento). Una parte significativa di queste specie, per il loro sfavorevole stato di conservazione, è compresa nell'Allegato I della Direttiva

“Uccelli”: cavaliere d’Italia *Himantopus himantopus*, avocetta *Recurvirostra avocetta*, fratino *Charadrius alexandrinus*, sterna comune *Sterna hirundo*, fraticello *Sternula albifrons*.

Lo Studio riporta numeri piuttosto bassi di nidificazioni ed evidenza anche come, nel corso del 2024, nella barena Tresse3 “non sono state rilevate nidificazioni di specie osservate negli anni precedenti (avocetta, beccaccia di mare, cavalier d’Italia, fratino, fraticello...) o quelle presenti non siano andate a buon fine a causa delle alte maree.

Un censimento (Borgo A., Carrer S., Regazzi A., 2018), attuato tra il 2015 e il 2016, riporta, invece, la presenza nell’isola delle Tresse e nella contermina barena artificiale Tresse3 di numeri più consistenti sia di specie che di coppie riproduttive. In particolare, nel 2016, sono state conteggiate 21 coppie di fratino nidificanti contemporaneamente. La maggior parte delle nidificazioni erano concentrate nella porzione meridionale del sito e della barena artificiale attigua (aree comprese all’interno dell’ambito di intervento).

Considerata la scarsa attitudine degli sternidi ad occupare sistematicamente lo stesso sito riproduttivo, le notevoli fluttuazioni interannuali e le sommersioni causate dalle alte maree, cui sono soggette le loro colonie, eventuali differenze riferite dai censimenti dei nidificanti in quell’area non sorprendono.

L’importanza conservazionistica dell’area non andrebbe, in ogni caso, sottovalutata.

Per quanto riguarda il fattore di perturbazione “H06.01.01”, risulta possibile, come suggerisce lo Studio, che gli uccelli nidificanti nell’isola delle Tresse, all’interno delle vasche di sedimentazione possano beneficiare, come barriera antirumore, degli argini delle vasche stesse. Nelle altre parti dell’isola e nelle barene artificiali, tuttavia, questa barriera non esiste e l’inquinamento acustico, provocato durante l’esecuzione dei lavori rappresenta un possibile fattore di disturbo agli uccelli nel delicato periodo riproduttivo.

Habitat

Lo Studio, coerentemente con le indicazioni disponibili nella cartografia degli habitat del sito ZPS IT3250046, approvata con DGR 3919/2007 e più recentemente aggiornata con DGR n. 966 del 31 luglio 2023, riporta la presenza all’interno dell’ambito di intervento dell’habitat classificato all’interno del sistema Rete Natura 2000 con il codice **1150* - Lagune costiere**.

Nello Studio, tuttavia, tale habitat viene considerato per la sua unica funzione di habitat di specie il cui grado di conservazione (per struttura, funzioni ed eventuale possibilità di ripristino) si riflette sul grado di conservazione delle specie faunistiche che in esso eventualmente insistono.

Si ritiene che lo Studio, anche in riferimento agli obiettivi di conservazione specificamente previsti per l’elemento in esame, debba considerare anche l’habitat 1150* in quanto habitat e non solo in quanto habitat di specie.

Le linee guida nazionali per la valutazione di incidenza del 2019, alle quali fa diretto riferimento il recente Regolamento della Regione Veneto n. 4 del 09.01.2025 e relativi allegati tecnici per i contenuti dello studio di incidenza di livello II (valutazione appropriata), indicano espressamente la necessità di analizzare non solo gli habitat di specie e le specie (elementi la cui

conservazione è direttamente collegata), ma anche gli habitat inseriti in Rete Natura 2000.

Si riporta in questo senso un estratto delle linee guida stesse con evidenziate le parti di interesse per il caso specifico (cfr. Linee Guida Nazionali per la Valutazione di incidenza pp. 59-60).

III. Analisi ed individuazione delle incidenze sui siti Natura 2000

Per l'individuazione delle incidenze devono essere individuati gli effetti del P/P/P/I/A sui siti Natura 2000 mediante sovrapposizione delle informazioni progettuali con i dati raccolti sui siti stessi.

L'analisi dovrà prevedere una relazione generale tecnico-descrittiva che illustri gli elementi del P/P/P/I/A in rapporto ai siti della Rete Natura 2000.

*Con riferimento alla integrità e coerenza della rete Natura 2000, **agli habitat e alle specie interessati dall'analisi**, deve essere data evidenza del rispetto della normativa vigente, della coerenza tra i piani adottati e approvati e delle indicazioni derivanti dagli obiettivi di conservazione individuati per i siti, dalle misure di conservazione e dagli eventuali piani di gestione dei siti interessati. Le **metodologie** utilizzate per la valutazione degli effetti determinati dal P/P/P/I/A **devono essere esplicite e documentate con riferimento al grado di conservazione di habitat e specie e agli obiettivi di conservazione dei siti**, anche qualora si facesse ricorso a metodi soggettivi di previsione quali ad esempio il cosiddetto "giudizio esperto". **Per ciascun habitat e specie, elencati nel formulario ed eventualmente individuati nei rilievi di campo**, deve essere indicato se l'effetto è diretto o indiretto, a breve o a lungo termine, durevole o reversibile, e deve essere definito in relazione alle diverse fasi del cronoprogramma di attuazione del P/P/P/I/A. Deve essere indicato per ciascun habitat, habitat di specie e specie, se l'effetto sia isolato o agisca in sinergia con altri effetti, e se l'effetto possa essere cumulativo con quello di altri P/P/P/I/A.*

*Pertanto gli **elementi essenziali che devono essere valutati** sono i seguenti:*

- Effetti Diretti e/o Indiretti;*
- Effetto cumulo;*
- Effetti a breve termine (1-5 anni) o a lungo termine;*
- Effetti probabili;*
- Localizzazione e quantificazione degli habitat**, habitat di specie e specie interferiti;
- Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario** e di habitat di specie (stimata sia in ettari sia in percentuale rispetto alla superficie di quella tipologia di habitat indicata nello Standard Data Form del sito Natura 2000 interessato);
- Deterioramento di habitat di interesse comunitario** e di habitat di specie in termini qualitativi;
- Perturbazione di specie.*

Nello specifico deve essere valutato e descritto quanto segue:

- Il P/P/P/I/A interessa habitat prioritari (*) di interesse comunitario ai sensi dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE per i**

**quali il sito/i siti sono stati designati? Se, Sì:
o Quali habitat prioritari vengono interferiti?
o Quanta superficie viene interessata nel sito/siti?
o Vengono impattate la struttura e le funzioni specifiche necessarie al loro mantenimento a lungo termine?**

Da quanto sopra riportato, appare chiaro come lo Studio debba comprendere anche l'habitat 1150 e non solo per la sua funzione di habitat di specie (funzione che sicuramente svolge, ma che non lo caratterizza da sola come habitat prioritario nel Sistema Natura 2000).

Si evidenzia, inoltre, come l'analisi del grado di conservazione degli habitat (che costituisce il metro per l'attribuzione del livello di incidenza) richieda la valutazione di criteri specifici (cfr. Linee Guida Nazionali per la Valutazione di incidenza p. 63):

IV. Valutazione del livello di significatività delle incidenze

Per ciascun habitat e specie di interesse comunitario deve essere quantificato e motivato, sulla base di evidenze scientifiche comprovabili e con metodi coerenti, il livello di significatività relativo all'interferenza negativa individuata nella fase di screening.

Si ha una incidenza significativa quando dagli esiti della valutazione emerge una perdita o variazione sfavorevole del grado di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario o degli habitat di specie all'interno del sito e in riferimento alla regione biogeografica di appartenenza.

Altresì l'incidenza è significativa se viene alterata l'integrità del sito o viene pregiudicato il raggiungimento degli obiettivi di conservazione sito-specifici.

Per gli habitat di interesse comunitario, tenuti in considerazione gli obiettivi di conservazione, devono essere valutati i seguenti aspetti:

I. il grado di conservazione della struttura

II. il grado di conservazione delle funzioni

I - Il grado di conservazione della struttura viene valutato mediante la comparazione della struttura della specifica tipologia di habitat con quanto previsto dal manuale d'interpretazione degli habitat (<http://vnr.unipg.it/habitat/>) e con lo stesso tipo di habitat in altri siti della medesima regione

biogeografica. Più la struttura dell'habitat si discosta dalla struttura tipo, minore sarà il suo grado di conservazione.

II - Il grado di conservazione delle funzioni viene valutato attraverso:

a) il mantenimento delle interazioni tra componenti biotiche e abiotiche degli ecosistemi,

b) le capacità e possibilità di mantenimento futuro della sua struttura, considerate le possibili influenze sfavorevoli.

Tali criteri vengono generalmente utilizzati per la valutazione del grado di conservazione delle specie, che è funzione del grado di conservazione di

struttura e funzioni del proprio habitat di specie.

Per quanto esposto, lo Studio deve essere accompagnato da una valutazione delle incidenze sugli habitat, particolarmente necessaria alla luce, non solo della presenza dell'habitat prioritario 1150*, ma anche della sua sottrazione totale e permanente, prevista dal progetto, in assenza di precauzioni ambientali e/o misure di mitigazione specifiche.

Si rileva in questo senso che, qualora il processo valutativo dovesse riconoscere la presenza di un'incidenza negativa significativa (che nel caso in specie non può essere esclusa aprioristicamente, se non nel caso in cui l'habitat non fosse presente nell'ambito di intervento o nell'areale di diffusione delle sue pressioni ambientali), l'esito altrettanto negativo della valutazione di incidenza di livello II richiederebbe l'attivazione della fattispecie di valutazione in deroga (livello III), all'interno della quale dovrebbero essere opportunamente valutate alternative progettuali e, se del caso, misure compensative da approvarsi in presenza di un interesse pubblico superiore e documentato.

Conclusioni

A fronte del duplice problema legato alla sottrazione di habitat e alla edificazione di discariche all'interno della laguna, processo che, se non risolto, porterà negli anni futuri alla nascita di ulteriori discariche, visto che la manutenzione dei canali è un processo ciclico, una soluzione proposta riguarda l'avvio di un processo volto al completo risanamento dei fanghi estratti. Questo avrebbe come ulteriore vantaggio la possibilità di recuperare gran parte dei fanghi scavati, ma non più inquinati per la ricostruzione delle morfologie lagunari (velme e barene).

Anche se al momento non esiste una soluzione commerciale matura in grado di risolvere semplicemente il problema, esistono delle esperienze molto interessanti sviluppate da una fattiva collaborazione tra aziende e atenei italiani che sono state utilizzate per la riqualificazione "in situ" di terreni inquinati (<https://www.posidonproject.eu/>, *Journal of Hazardous Materials* 480(2024)135963 <https://doi.org/10.1016/j.jhazmat.2024.135963>). Una collaborazione tra pubblico e privato potrebbe essere quindi usata per la definizione di progetti di fattibilità o impianti pilota, dedicando qualche punto percentuale del finanziamento totale del progetto e utilizzando interessanti strumenti commerciali già ampiamente utilizzati. Questo approccio potrebbe essere molto interessante anche alla luce dei futuri scavi dei rii interni.

Per quanto esposto si ritiene che non sia possibile escludere che lo stato di conservazione di habitat, di habitat di specie e specie non subirà variazioni a seguito dell'attuazione degli interventi previsti dal progetto e che non si produrranno effetti significativamente negativi sulle componenti ambientali sottoposte a tutela ai sensi delle Direttive 94/43/CEE (Habitat) e 2009/147/CE (Uccelli).

Marco Zanetti

presidente **associazione VeneziaCambia**
zanettimarco49@gmail.com
marco.zanetti.1949@pec.it



codice fiscale: ZNTMRC49T17L736M
nato a Venezia (VE) il 17/12/1949
residente: Venezia (VE), via Renier, 2, cap 30123
tel. +39 348 2682726
email: zanettimarco49@gmail.com
carta identità: CA15052AQ rilasciata il 08/01/2018 dal
Comune di Venezia

in qualità di Presidente dell'associazione:
VeneziaCambia
con sede in Venezia, Cannaregio n. 2399, cap 30121
e-mail: venezia.cambia@gmail.com

Alvise Benedetti

presidente **Sezione di Venezia di Italia Nostra**
alvisebenedetti53@gmail.com
italianostra-veneziah@pec.it



Codice Fiscale: BNDLVS53R07C957P
nato a Conegliano (TV) il 7/10/1953
residente: Venezia (VE), Dorsoduro, 3733/A, cap 30123
tel. +39 338 2388225
e-mail: alvisebenedetti53@gmail.com
carta identità: CA 00044AD rilasciata il 04/04/2017 dal
Comune di Venezia

in qualità di Presidente dell'associazione:
Italia Nostra – Sezione Venezia
con sede in Venezia, Cannaregio n. 5662, cap 30121
e-mail: venezia@italianostra.org
PEC italianostra-veneziah@pec.it